

VIAGGI

Alle radici del CULTO

Da giugno a settembre in Basilicata vanno in scena i riti arborei, antichi matrimoni tra alberi che mescolano fede, tradizione e celebrazioni pagane

di Gaspare Baglio   [gasparebaglio](#)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cerimonie antiche, boschi e comunità in festa. La Basilicata custodisce uno dei patrimoni folkloristici più suggestivi d'Italia: i riti arborei. Sono celebrazioni in cui gli alberi si trasformano in simboli di unione, fertilità e identità collettiva. Nei piccoli e suggestivi borghi lucani, tra montagne e parchi naturali, si mettono in scena spettacolari "matrimoni" tra alberi, dove si intrecciano tradizione, culto religioso e riti pagani, in un affascinante incontro tra sacro e profano. È un'Italia poco raccontata, eppure capace di richiamare moltissime persone: in occasione di queste feste gli emigrati tornano a casa e gli studenti universitari fanno migliaia di chilometri pur di essere al paese.

Tra le più famose c'è, senza dubbio, il Maggio di Accettura (Matera), ai confini delle Dolomiti Lucane, che quest'anno è fissato dal 6 al 9 giugno. Qui lo spozalizio è tra il cerro, chiamato U' Masc' (ovvero il Maggio), e la cima, un agrifoglio scelto nei boschi del Parco regionale di Gallipoli Cognato. Il cerro viene tagliato nel bosco di Montepiano tradizionalmente il giovedì dell'Ascensione – quest'anno l'evento è fissato per il 28 maggio – e trascinato dai buoi lungo i sentieri, tra soste conviviali e mangerecce a base di salsicce, pecora alla brace e vino. Dall'altra parte della montagna i cimaioli scelgono e trasportano a spalla la futura "sposa", tra canti e fatica. Martedì 9 giugno i due alberi vengono uniti in largo San

Vito, davanti allo sguardo di San Giuliano, patrono del paese, in una vertiginosa costruzione lignea che alcuni uomini scalano a mani nude. È il culmine della festa che

coinvolge turisti, abitanti e accetturesi sparsi nel mondo rientrati a casa per l'occasione.

Dall'8 al 13 giugno, la scena si sposta a Rotonda (Potenza), nel cuore del Parco nazionale del Pollino, dove si celebra la più lunga delle feste arboree in Basilicata: quella dell'a' Pitu e della Rocca, dedicata a Sant'Antonio da Padova. Il rito dura sei giorni. Anche in questo caso l'organizzazione è simile a quella di Accettura: dopo la benedizione dei buoi, gli uomini raggiungono i boschi di Terranova di Pollino per abbattere la rocca, un abete bianco, mentre un altro gruppo è impegnato nella zona di Pedarreto per scegliere il faggio destinato a diventare l'a'Pitu, lo sposo. Tra canti, preghiere e il suono degli zoccoli nel fango, gli alberi raggiungono il borgo. In questo caso il momento più emozionante è la "girata" in piazza: il tronco viene sollevato con la sola forza delle braccia prima dell'unione finale.

Restando nella provincia di Potenza, il folclore continua a **Castelsaraceno**, arroccato a quasi mille metri sullo sperone roccioso della Tempa. Qui ogni anno, nelle prime tre domeniche di giugno, va in scena uno dei rituali più antichi d'Italia, la Festa della 'Ndenna.

Il 7 giugno, dopo la funzione religiosa, un gruppo di uomini raggiunge il bosco Favino, sul Monte Alpi, per procedere all'abbattimento del faggio destinato a diventare la 'ndenna, lo sposo: deve essere il più alto, dritto e imponente della foresta. La domenica successiva sul Monte Armizzione viene scelto il pino perfetto per rappresentare la cunocchia: giovane e dalla chioma ricca. Nel weekend del 20 e 21 giugno è previsto il matrimonio. Da alcuni anni, infatti, l'unione avviene il sabato, mentre la domenica pomeriggio, nella piazzetta di Sant'Antonio, i due fusti vengono innalzati tra tavole imbandite e una processione dedicata, anche in questo caso, a Sant'Antonio da Padova. Al tramonto qualcuno tenterà la scalata della cunocchia per conquistare i premi appesi tra le fronde.

Si giunge infine verso l'autunno a Castelmezzano, uno dei borghi più spettacolari delle Dolomiti Lucane.

Albero della 'ndenna di **Castelsaraceno** (Potenza)

VIAGGI

I buoi trascinano il maggio ad Accettura (Matera)



© Atlantide Phototravel/Gettyimages



© Marco Bortigelli/Gettyimages

Tramonto a Castelmezzano (Potenza)

Ogni anno, solitamente il 12 e 13 settembre, c'è la Sagra du' Masc' che annuncia la fine dell'estate. Nelle selve della Paolona si taglia il cerro destinato a diventare lo sposo, mentre sul fuoco cuoce la pastorale, piatto dei mandriani a base di pecora. U' Masc' attende la cima al quadrivio della Collata, poi il corteo entra in paese tra peperoni cruschi appesi ai balconi, tamburelli e organetti. Quando i due alberi

si incontrano davanti alla statua di Sant'Antonio da Padova, che in Basilicata ha molti devoti, il borgo intero esplode in festa con tanto di fuochi d'artificio.

Questi sono solo alcuni dei riti antichi presenti in terra lucana, piccola e meravigliosa regione che vale la pena di riscoprire durante celebrazioni in cui la natura non è solo paesaggio, ma comunità.